

Alban Ikonomi

“Romanzo Breve”



ZONAcontemporanea

“Romanzo Breve” è una novella che vuole trasmettere al lettore un quadro della società odierna, tramite gli incontri casuali nel trambusto contemporaneo fatti di cliché noiosi, a tratti volutamente scontati. Immediato nel contesto della dinamica interpersonale con frammenti che rispecchiano - affermando passo dopo passo - la veridicità e la conoscenza della propria dimensione, muovendosi non senza criticità verso la realtà che sorprendentemente inquieta. Irrompono rivelatori della normale esistenza da assaporare nel quotidiano immenso di vita, tornando repentinamente all'essenza, intimamente gioiosa della passione. Cronaca crepuscolare della monotonia di gesti e abitudini dei rapporti umani.

© 2011 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore**

“Romanzo breve”

romanzo di Alban Ikonomi

ISBN 978 88-6438-210-4

Collana ZONA Contemporanea

© 2011 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo

52041 Civitella in Val di Chiana - Arezzo

tel/fax 0575.411049

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

In copertina: foto di Mattia Vale

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di giugno 2011

Alban Ikonomi

“ROMANZO BREVE”

ZONA Contemporanea

é” ‘ (è^çà)–///:

prove con la macchina da scrivere!

Mi manca il nastro della macchina, sto provando con una carta carbone per scrittura a mano...

La macchina non è male, solo che sto scrivendo su un foglio bianco

e non vedo niente...

so anche che ci vorrebbe un computer ma non ce l'ho. Posso dire che è molto rilassante...?.

Vorrei incominciare dal luogo; dovrei incominciare; dicono che s'incominci; non credo che tutti sanno dove si trovano; io "forse" si...

La storia dovrebbe svolgersi in una città contemporanea; un po' provinciale; un po' chiusa; del resto un po' europea... una donna inizia il suo trip tornando dall'ufficio mentre si avvia verso casa facendo il punto della situazione...

Appena Meredith spense il computer si accorse che era rimasta da sola negli uffici. Fece un paio di giri con la testa per scricchiolare le ossa del collo, si guardò in giro e vide che il direttore era ancora lì.

Era stanca. Non aveva sentito nemmeno il saluto dei colleghi, d'altronde lo sapeva bene che non tutti lo avevano fatto.

La giornata non aveva avuto niente di speciale. Tre o quattro clienti come al solito, il problema della stampante che s'inceppava, un caffè al bar e tre alla macchinetta, i pettegolezzi delle colleghe sull'aumento delle percentuali sulle commissioni, il racconto di un collega sulla ragazzina di turno della serata precedente, e poi tanti, tanti conti.

– Direttore, io vado! – disse lei appoggiata sulla porta del suo ufficio, guardandolo attraverso il vetro.

Lui alzò solo il braccio, senza muovere di un millimetro la testa chinata sui fogli.

– Che coglione! – mormorò lei fra i denti, ma senza aprire le labbra per far uscire il suono della voce.

A novembre diventavano sette gli anni da quando aveva iniziato a lavorare in quella banca. E lui era il terzo direttore, eppure non si era mai degnato di darle più di un saluto.

Quello precedente sì che era diverso. Un tipo in gamba, sportivo, energico, dava una mano a tutti, solo che alla fine aveva fatto un

bucio da un miliardo delle “vecchie” lire e lo avevano costretto a dare le dimissioni.

Il primo invece Meredith se la ricordava bene. Era uno sui settanta, capelli bianchi, scarpe lucide e la cravatta tinta unita sempre con il nodo piccolo. Parlava poco. Finché un giorno la chiamò nel suo ufficio, la fece sedere accanto a lui chiedendole come si trovava a lavorare lì. E mentre con la mano sinistra si tolse gli occhiali, con la mano destra si appoggiò sul suo ginocchio.

Lei rimase impietrita. Fissò gli occhi sulla scrivania del settecento e incominciò a contare i battiti del cuore. Meno male che la cosa durò pochi istanti. Squillò il telefono e il vecchio la mandò via con un “arrivederci a domani”.

L’indomani Meredith non si presentò in ufficio. Andò in malattia per una settimana.

Al ritorno il direttore non le rivolse più la parola per un po’ di tempo. Fino alla festa del suo pensionamento, dove la chiamò in disparte e le chiese scusa...

Mise l’impermeabile, tirò fuori dalla borsa lo specchietto, si diede una sistemata, un tocco di rossetto e si diresse verso l’uscita.

Ottobre era appena iniziato e i marciapiedi erano pieni di gente. Nell’aria si sentiva ancora il profumo del sole, anche se le foglie come una trapunta giallastra avevano coperto le strade già da una settimana.

Girò a destra come al solito. Verso il parcheggio che aveva scelto appositamente un po’ fuori dal centro storico, non perché non ce n’erano più vicini, ma adorava fare quel pezzo di strada a piedi passando davanti alle vetrine dei negozi. Un po’ per sgranchire le gambe, un po’ per vedere qualcosa che non avesse solo numeri, percentuali, conti.

Conosceva a memoria tutte le vetrine. Sapeva che quella delle scarpe veniva cambiata ogni settimana, quella dei vestiti ogni tre quattro giorni al massimo, la cancelleria ogni mese, l’orafo ogni due, il fioraio secondo le stagioni e poi c’era la sua preferita, il prémaman.

Li si fermava ogni giorno per almeno dieci minuti. Era la prima vetrina subito dopo la banca. Li guardava il suo riflesso, si aggiustava i capelli, sistemava l'impermeabile ed entrava in trance per un istante...

Erano tre anni che conviveva con Martin dopo quattro di fidanzamento. Lo aveva conosciuto alla festa di laurea di una sua amica di corso. Lui era il suo primo cugino e al ristorante si mise seduto tra lei e l'amica. Lui era alto, simpatico e sempre con la battuta pronta. Un vero cavaliere. All'inizio Meredith non gli diede tanto confidenza, ma dopo il terzo bicchiere di vino superò l'imbarazzo e iniziò a vederlo con un occhio diverso.

Martin si era laureato due anni prima di lei e in quel periodo stava facendo un master a Londra in management. Vestiva casual e teneva i capelli rasati. Parlarono di tutto quella sera fino al portone di casa sua, dove si scambiarono i numeri di telefono. Quella sera Meredith si sentì felice, era convinta che aveva trovato l'uomo della sua vita. Cominciarono a frequentarsi. Si vedevano tutti i week-end. La loro relazione un po' per la distanza, un po' per la foga che avevano tutti e due quando s'incontravano, era perfetta fino al giorno che decisero di convivere insieme.

Da due anni che non prendeva più la pillola. Aveva girato tutti i ginecologi della città, uno addirittura l'aveva raccomandata a un professore a Roma, ma con nessun risultato positivo.

Aveva provato con certi metodi orientali, si era iscritta ad un corso di yoga, faceva sedute dallo psicanalista insieme a Martin, ma niente, non riusciva a rimanere incinta. Lui faceva di tutto per non fargli pesare la cosa. Era molto tenero, dolce nei suoi confronti. I fine settimana li passavano in montagna, andavano spesso a cena fuori, l'aperitivo delle sette sempre in centro con gli amici, il caffè prima di andare in ufficio lo prendevano insieme al bar vicino casa...

– Ciao Meredith!

Una scossa le venne dai tacchi, le attraversò le gambe, dandole un impulso elettrico a tutto il corpo fino ai capelli. Era la commessa

del prémaman, che con il suo visino dolce la stava osservando sorridente appoggiata sulla porta del negozio.

– Ciao Chiara, come va? – rispose d’istinto lei facendo un mezzo passo indietro.

– Bene Meredith, bene. È da mezz’ora che stai davanti a quel vestito, vieni dentro che te lo faccio provare!

– No, no, non serve Chiara. È che io adoro il lilla, mi rilassa la vista. Sai, tutto il giorno in ufficio, tutte quelle carte, ma comunque grazie. Un altra volta magari, oggi devo scappare, dai ci si vede domani mattina per un caffè?!

– Va bene, a domani allora – disse Chiara rientrando in negozio – e ti auguro una buona serata.

– Buona serata anche a te! – rispose Meredith allontanandosi in fretta.

– Che figura di merda ho fatto – pensò lei mentre passava davanti al negozio dell’orafo – mezz’ora davanti alla vetrina. Chissà quanta gente mi ha visto? Chissà cosa ha pensato Chiara? È vero, è una ragazzina di venti anni, ma sveglia, intelligente e poi sempre con quel sorriso, che figura, che figura! Niente, domani le dirò che avevo avuto tutto il giorno il mal di testa, o magari che mi sono saltate le mestruazioni, ma che sto dicendo?? E se poi mi chiede dopo un mese o due? Che cavolo le racconto? No, no, meglio il mal di testa...

Davanti alla vetrina della cancelleria vide un vecchietto che stava osservando attentamente delle stilo nere. Aveva addosso un cappotto grigio. Era un po’ curvo, calvo a metà, con dei capelli bianchi che gli scendevano sul colletto alzato della giacca in velluto. Con la mano destra teneva una borsa con la spesa, mentre il peso del corpo lo aveva buttato sul bastone alla sua sinistra. Sul viso chiaro e pieno di rughe gli si leggeva un sorriso dolce fino al labbro inferiore, che aveva tirato in dentro come se volesse ingoiarlo.

– Sarà un artista – pensò lei mentre rallentava il passo.

– Io sono un professore!!

[continua...]

www.zonacontemporanea.it
info@editricezona.it



Alban Ikonomi è nato a Durrës, in Albania, dove ha finito gli studi superiori.

In Italia dal 1991, ha frequentato un anno di Medicina a Udine, dove vive dal 1996.

“Romanzo Breve” è il suo primo lavoro letterario.

Meredith iniziò a fumare pensando che da tempo non stava fuori in compagnia senza Martin. Era diventata schiava della sua routine. Le poche amiche della sua età che non avevano ancora bambini, erano depresse più di lei. E non uscivano quasi mai, con la scusa che si erano "buttate sul lavoro". Meredith lo sapeva benissimo, che per quanto "la carriera" avesse le sue soddisfazioni non era sufficiente per colmare il vuoto interiore. Quelle più "allegre", invece, che le capitava d'incontrare in giro di rado, prendevano antidepressivi regolarmente, con la scusa di usare solo ed esclusivamente prodotti naturali...

Euro 10,00

ISBN 978 88 6438 210 4



9 788864 382104